

Lella Golfo e il futuro, in una Mela

“Programmi futuri? Adesso ho istituito una commissione che verificherà che la legge venga applicata”. Il ritratto che riassume Lella Golfo, “madre nobile” della legge per le quote di genere (120/2011), nonché “sorella in pectore” dell’imprenditrice Marisa Bellisario a cui è intitolata la Fondazione da lei istituita e presieduta, ci viene consegnato alla fine della serata al Collegio Nuovo di Pavia, promossa e introdotta dalla Rettrice Paola Bernardi e moderata da Pierangela Fiorani, Direttore della “Provincia Pavese”.

Non basta infatti avere l’idea, non basta proporla, non basta affermarla con autorevolezza e qualche colpo di mano per poi correre già affezionati verso una nuova meta: occorre curarla, tenerla per mano, mantenerla, esserle fedele. D’accordo, per farla passare, la legge, come non ha mancato di rilevare il prof. Francesco Rigano, costituzionalista dell’Università di Pavia, occorre sottolinearne il carattere di “affirmative action” temporaneo, ma la sostanza che conta è che la vera durata di questo provvedimento si misura in un cambiamento culturale ormai innescato, anche perché intelligente capacità di ascolto e interpretazione del nostro tempo. L’altra astuzia, argomenta Rigano, è quella di proteggersi dall’accusa di

incostituzionalità parlando più di “quote di genere” che di “quote rosa” (che avrebbe agevolmente prestato il fianco a critiche per inosservanza del principio di eguaglianza). Ristabilendo così una rappresentanza più equilibrata di genere nei luoghi del potere, si salvaguarda il principio dell’art.3, largamente presente nella nostra Costituzione, ben più di quello del merito, come ha osservato recentemente il prof. Dario Mantovani, storico del diritto romano dell’Università di Pavia e Consigliere della Fondazione Sandra e Enea Mattei che inquadra il Collegio Nuovo.



Una dieta di genere, insomma, sembrerebbe: “per ogni donna che entra, esce un uomo”, puntualizza Golfo, toccando uno dei nervi scoperti. La vera rivoluzione non è tanto l’introduzione di “quote blu”, come direbbero argutamente Fiorella Kostoris e Chiara Saraceno, ma c’è anche altro in gioco che tiene sospesi tanto la squadra rosa quanto quella

azzurra, e molti altri team in campo, come i junior e i senior, facendo riferimento alle analisi di Maurizio Ferrera, che dopo il “fattore D” ha deciso di rivolgere le sue indagini al mondo dei giovani, e tenendo presente le osservazioni di Federico Rampini nel suo recente “Voi avete gli orologi, noi abbiamo il tempo”, in cui si auspica una costruttiva alleanza intergenerazionale.

Questa è la “rivoluzione”: per restare al comando, o per conquistarlo, si affilano le armi del merito. “Gli uomini hanno iniziato a mandare i curriculum...” insinua con un sorriso disarmante la Presidente della Fondazione Bellisario, da lei stessa affettuosamente definita la “lobby delle virtù e dei meriti”. Una Fondazione che lavorando in uno spirito di costruttiva e laica “sorellanza”, secondo l’efficace sintesi di Anna Rita Calabrò, Presidente del Centro Interdipartimentale degli studi di Genere dell’Università di Pavia, ha riconosciuto anche l’apporto, seppure nelle retrovie, di figure come quelle di Antonio Catricalà che molto ha fatto perché questa legge andasse in porto. E che quindi meritoriamente, oltre a guadagnarsi una delle “Mele d’oro” della Fondazione, firma l’introduzione, un vero invito alla lettura, al volume di Lella Golfo, *Donne ad alta quota. Storia di una donna libera* la cui pubblicazione è stata accelerata, sottolinea l’Autrice, per i tipi di Marsilio.



Sì, perché, prova che Lella Golfo qualcosa abbia fatto ben più che scaldare una poltroncina in Parlamento è stato il fatto che - osserva provocatoriamente Cristina Niutta, Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Pavia - da quello stesso Parlamento nella successiva tornata elettorale Lella Golfo è rimasta fuori. Altro che scaldare la sedia e presidiarla a oltranza, a qualsiasi costo: Lella Golfo, e con lei un network trasversale, ha acceso micce in diversi luoghi decisionali e per questo ha pagato il prezzo che aveva messo in conto, incorporando anche nel suo stesso mandato a termine il carattere di “affirmative action” della legge da lei voluta. Con tenacia, muovendosi da donna autenticamente libera e confidando che l’esempio avesse l’effetto della durata. Tanto che ora, al di là delle costrizioni di legge e sull’onda di un pensiero che va dalle piazze ai luoghi del potere e viceversa, in una felice contaminazione, più di una realtà comincia istintivamente a fare i conti con la necessità di una rappresentanza più equilibrata. Anche se questo, in qualche caso, comporta lunghe discussioni, come rileva la

Vicepresidente della Provincia di Pavia, Milena D'Imperio, su quale istituzione per prima debba proporre il candidato donna che sostituisce l'uomo sino a quel momento in carica.

Perché in gioco c'è, al di là delle varie squadre di cui sopra, il bene di questo "meraviglioso Paese" che è l'Italia, scrive Golfo, consapevole però, aggiunge in questa occasione al Collegio Nuovo, che oggi si debba parlare di Europa e di mondo globale, al di là dei singoli Stati. "Il futuro siete voi" ripete Golfo alle numerosi giovani donne in sala, che già sentono che pure il presente, malgrado tutto, è anche loro, vista la passione e la tenacia con cui lo stanno costruendo in un "meticcio diffuso" e in nuove identità. Colgono infatti tutte le opportunità che anche il Collegio può

dare loro: non solo una stanza tutta per sé a condizioni agevolate, conquistate (e mantenute) per merito, ma anche serate con figure come Lella Golfo che si iscrivono nell'albo d'oro degli incontri in Collegio (da Rita Levi Montalcini a Fernanda Contri, da Inge Feltrinelli a Gae Aulenti e Dacia Maraini). Per non dimenticare le occasioni fornite attraverso partnership internazionali, come quella con Women in Public Service Project, ricordata dalla Rettrice Bernardi come un'altra costruttiva "affirmative action" voluta da Hillary Clinton per portare al 50% entro il 2050 la presenza di donne nei ruoli di leadership negli organismi e processi decisionali internazionali.



Tre ghinee impiegate per scongiurare una guerra erano la soluzione metaforica di Virginia Woolf nel 1938 alla vigilia dell'ennesimo conflitto mondiale: la prima l'avrebbe destinata a un college femminile a condizione che vi si insegnassero quelle discipline come la medicina, la matematica, le arti e la letteratura che favoriscono la pace perché mettono insieme gli esseri umani. Escludeva quelle altre arti che dividono, come «l'arte di governare [...] di accumulare terre e capitale». Quasi un secolo sta per passare, siamo in un altro periodo di tensioni globali, più o meno nascoste nelle pieghe di un benessere superficiale, fatto di iperconnessioni tecnologiche, di “mele addentate” in lunghe file davanti agli store dell'icona di “Stay Hungry, Stay Foolish”, motto ottimistico la cui emozione si stempera nella ripetizione di uno slogan quasi pubblicitario. Un benessere che rischia di sgretolarsi, per non contare laddove non è mai arrivato, se si guarda alle risorse primarie in una ottica globale: acqua, cibo, cultura per “nutrire il pianeta”, come nel tema dell'EXPO che Milano si appresta ad ospitare tra meno di 600 giorni e su cui pure le donne stanno facendo la loro parte, con Emma Bonino, Diana Bracco e Marta Dassù, tra le altre, a lavorare per il progetto “Women for Expo”, già messo in programma dall'allora Sindaco Letizia Moratti.



Per prevenire e risolvere conflitti e garantire un benessere autentico globale, grazie anche all'apripista culturale Amartya Sen, alle Donne si stanno progressivamente dando Potere e Economia. Un trinomio, che quando lanciato da Lella Golfo alle soglie del nuovo Millennio, suonava strano. E che ora, per risolvere le magagne di un sistema inceppato, *conviene* evidenziare, e non tanto per un principio di eguaglianza, né forse solo per un principio di merito. A che prezzo, e con quali risultati, lo vedremo. Guardiamo intanto avanti con l'emozione dell'ottimismo e il fondamento e la tenacia della fiducia. A costo di passare per foolish: Eva, nostra sorella, del resto, fu la prima a osare mordere la mela.

Saskia Avalle
Coordinatrice Attività Culturali e
Accademiche Collegio Nuovo – Fondazione
Sandra e Enea Mattei